

Il Senato Accademico dell'Università di Bologna

- assunte da parte dei Presidi delle singole Facoltà dettagliate informazioni sulla situazione esistente presso ciascuna di esse;
- espressa, in piena adesione alla mozione approvata dalla Conferenza Permanente dei rettori delle Università italiane, la ferma convinzione che lo stato di malessere nell'Università italiana, che ne coinvolge tutte le componenti, derivi innanzitutto dall'inefficienza delle risorse pubbliche che non consente un efficiente svolgimento delle attività istituzionali, che non fornisce la vera garanzia di sviluppo della ricerca di base e della didattica e che vanifica qualsiasi progetto di riforma dell'Università e di valorizzazione del suo ruolo;
- valutate le giustificate preoccupazioni emerse per alcune Facoltà, nelle quali i gruppi studenteschi non si sono limitati ad occupare aule e ad utilizzare telefoni e fax, ma hanno occupato anche sedi di Dipartimenti, Istituti, Biblioteche, Laboratori ed altre strutture;
- considerato che tale perdurante situazione impedisce lo svolgimento delle attività istituzionali, non consentendo in alcune Facoltà, in tutto o in parte, lo svolgimento delle lezioni e, per l'Ufficio Esteri dell'Ateneo, la gestione del programma Erasmo e dei rapporti con le Università straniere;

osserva e delibera

L'Università, pur nelle sue articolazioni culturali e organizzative, è un tutto unico. Di conseguenza va riaffermata l'esistenza di principi connessi alla complessiva unità dell'istituzione, per cui la situazione di disagio di una delle sue parti significa interamente disagio dell'intera istituzione e la coinvolge nell'individuazione dei mezzi e dell'attività idonei a risolvere i problemi delle sue singole strutture. Il Senato Accademico è ben consapevole delle disfunzioni, dei ritardi di sviluppo dalle strutture di ricerca e di didattica causa del disagio di docenti, non docenti, studenti; ribadisce tuttavia il proprio stupore di fronte a taluni metodi di discussione e di polemica politica e culturale del tutto immotivati in presenza della disponibilità dei docenti a discutere e risolvere i problemi degli studenti in ogni contesto possibile.

Il Senato Accademico riafferma la inscindibilità dei vari momenti della didattica (lezioni, esami, tesi di laurea, ricevimento studenti, ecc.) e quindi la non accettabilità della ripresa dei soli esami nella attuale situazione.

Lo stato di occupazione delle Facoltà diviene inconciliabile con la libertà di ricerca e di didattica di ciascun docente, con il diritto alla didattica di ciascun studente, con il diritto al proprio lavoro da parte del personale amministrativo. Soltanto in condizioni di libertà di

2



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA

ricerca, di didattica e di lavoro amministrativo possono riprendere le normali attività delle Facoltà interrotte dagli occupanti.
Il Senato Accademico auspica la ripresa ovunque della normale attività

didattica e la riapertura di tutte le strutture occupate, sottolineando la disponibilità a continuare il dibattito in corso, dibattito che dovrà essere esteso al maggior numero di studenti.

Il Senato Accademico è disponibile, in tutte le sedi, ad ogni forma di discussione e collaborazione che venga proposta da qualsiasi gruppo di studenti e docenti, purché ciò avvenga contestualmente alla cessazione della occupazione, precisando che le forme di agitazioni dovranno coesistere con la normale attività didattica.

Il Senato Accademico, concorda sull'opportunità di discutere ad occupazione conclusa e negli spazi a ciò già deputati, per la costituzione di eventuali commissioni di studio; accetta di discutere le proposte elaborate da gruppi di studenti; propone incontri fra i Consigli dei Corsi di laurea e gli studenti ad essi afferenti per la discussione del progetto di legge del Ministro Ruberti, per la programmazione didattica e altre questioni di comune interesse. Sollecita un dibattito parlamentare sulla autonomia universitaria, nel quale siano valutate tutte le proposte volte ad individuare e garantire i principi basilari dell'autonomia stessa, tenendo conto dell'articolato pluralismo dell'Università italiana.